



Romeo&Juliet (2013)

Una versione teneramente rispettosa, utile ad avvicinare i giovanissimi al capolavoro di Shakespeare.

Un film di Carlo Carlei con Douglas Booth, Hailee Steinfeld, Ed Westwick, Christian Cooke, Paul Giamatti. Genere Drammatico durata 118 minuti. Produzione Italia, Gran Bretagna, Svizzera 2013.

Uscita nelle sale: giovedì 12 febbraio 2015

Nuova versione cinematografica del dramma shakespeariano.

Paola Casella - www.mymovies.it

Quanto è difficile realizzare un adattamento cinematografico del 'Romeo e Giulietta' shakespeariano, dopo che molti ci hanno già provato, alcuni riuscendoci egregiamente? È la domanda cui cerca di rispondere Carlo Carlei con 'Romeo&Juliet', che già dall'uso dell'"ampersand" nel titolo invita al confronto con il 'Romeo+Juliet' di Baz Luhrmann. Ed è evidente che Carlei, come Luhrman, ha voluto realizzare una versione utile a riavvicinare i giovanissimi al capolavoro di Shakespeare, ricordando loro che questa storia non solo li vede protagonisti, ma racconta l'amore adolescenziale come nessuno ha saputo fare meglio.

Il problema è che prima di Carlei sono arrivati sia il già citato Luhrman, capace di modernizzare il linguaggio seicentesco con ambientazioni postmoderne e una recitazione nervosa, sia la saga di 'Twilight' e tutta l'estetica gotico-ormonale che ne è seguita, alla quale Carlei troppo spesso attinge. Certo, 'Romeo and Juliet' attinge anche a molto altro: la pittura italiana, ad esempio, e la messinscena operistica, ambientata all'interno di sontuose scenografie. Sotto questo profilo, l'adattamento di Carlei è debitore di quello, egualmente oleografico, di Franco Zeffirelli, entrambi ambasciatori all'estero (poiché 'Romeo and Juliet' è recitato in lingua inglese da un cast prevalentemente anglosassone) del buon gusto e della tradizione figurativa italiani. Nella sua impostazione classica, così come nella scelta di utilizzare le esatte parole di Shakespeare, Carlei compie una scelta filologicamente corretta e apprezzabilmente priva di eccessivi manierismi, di compiacimenti leziosi e di inutili sfoggi di bravura. Dunque la sua versione di 'Romeo e Giulietta' è teneramente rispettosa, sia del testo che della ricchezza iconografica del paese da cui il regista proviene.

Ma le concessioni all'estetica 'Twilight', visibili soprattutto nelle scene di duello e nella scelta di alcuni membri del cast (Ed Westwick e Christian Cooke, che interpretano Tebaldo e Mercuzio come fossero vulturi) risultano poco consoni alla raffinatezza del testo shakespeariano. E soprattutto, l'ennesimo adattamento di 'Romeo e Giulietta' avrebbe bisogno di una chiave di lettura innovativa che ne giustifichi la necessità.

Le scelte di casting sono poco equilibrate: se da un lato Douglas Booth nei panni di Romeo sembra uscito da un episodio del 'Superman' televisivo (e la sua enunciazione piatta vanifica la profondità delle parole di Shakespeare) e Hailee Steinfeld nei panni di Giulietta sembra scelta soprattutto per il suo aspetto di adolescente qualunque (secondo la stessa logica che sottendeva il casting di Kristen Stewart nella saga di 'Twilight'), dall'altro alcuni caratteristi sopraffini come Paul Giamatti (frate Lorenzo) e Lesley Manville (la balia) ci ricordano (ahimé, anche per contrasto) di quale potenza evocativa possano avere le parole di Shakespeare.

Una nota di merito va a Kodi Smit-McPhee nel ruolo di Benvolio: non solo il giovanissimo attore rivela una sensibilità e un talento notevoli, ma si intuisce che il punto di vista originale di Carlei avrebbe potuto passare attraverso di lui, simbolo dell'innocenza alla mercé dell'irrazionalità e dell'egoismo altrui. Ci auguriamo che 'Romeo&Juliet' porti comunque i giovanissimi nelle sale e li convinca che Shakespeare è un autore per tutti. Ma avremmo preferito che Carlei scegliesse di dare una connotazione più precisa a questo dramma in bilico fra 'eros' e 'thanatos': così com'è, resta a metà fra il 'fantasy' e la fiaba nera, con il carico da novanta di una colonna sonora che non tace nemmeno un minuto. Come se le parole di Shakespeare non fossero abbastanza musicali.